

Comunicato stampa

Il vescovo Elio Tinti ha incontrato i giornalisti in occasione della festa del Patrono San Francesco di Sales. Il dibattito con Edoardo Patriarca e Roberto Righetti sulla Settimana Sociale e il ruolo dei media

A servizio di una cultura educante al bene e alla speranza

“Un’autentica capacità di lettura, di interpretazione e di presentazione dei fatti di ogni giorno per favorire una cultura educante al bene e alla speranza”. E’ quanto il vescovo Elio Tinti ha chiesto ai giornalisti nel corso della Festa del Patrono San Francesco di Sale che si è celebrata sabato 29 gennaio a Carpi. Una meditazione profonda quella che il vescovo Tinti ha rivolto agli operatori della comunicazione sociale ben consapevole della grande responsabilità che essi hanno all’interno della società civile.

Forte il riferimento alla costata ricerca della verità e del bene: “La verità - ha affermato Tinti citando il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali - resta l’immutabile faro di approdo anche per i mass-media e, anzi, l’era digitale, allargando i confini dell’informazione e della conoscenza, può rendere idealmente più vicino ciò che rappresenta il più importante degli obiettivi per chiunque operi nel mondo dei media”.

Dopo la messa i giornalisti hanno partecipato ad un interessante dibattito con Edoardo Patriarca, segretario del Comitato nazionale per le Settimane Sociali e con Roberto Righetti, presidente della Stampa modenese sui temi emersi dalla Settimana Sociale che si è svolta a Reggio Calabria e come i giornalisti possono collaborare a realizzare un’agenda di speranza per il territorio in cui operano e per l’intero Paese.

In allegato l’omelia di monsignor Elio Tinti.

Omelia nella festa di S.Francesco di Sales
Patrono dei Giornalisti

Carpi – Chiesa di Santa Chiara – 29/01/11 ore 10,30

1. S.Paolo nella prima lettura ci ha annunciato di essere stato chiamato dal Signore ad essere apostolo e comunicatore della più grande notizia della storia: che il Figlio di Dio si è fatto uomo e ci ha rivelato e manifestato il volto di misericordia e di tenerezza di Dio Padre e ci ha salvati con il dono della propria vita per la nostra salvezza. **E' stato il primo grande comunicatore e giornalista della Chiesa** ed ha diffuso questa bella notizia dovunque. San Paolo ha illuminato le menti delle genti e ha fatto risplendere a tutti il senso della vita e la luce irrompente della salvezza di Cristo Gesù.
2. L'Apostolo Paolo ci ha comunicato il contenuto essenziale della sua predicazione, del suo essere "giornalista". **Un annuncio che ha in sé la forza, l'efficacia di cambiare la nostra condizione umana, arricchendola di una speranza e di un coraggio che è quello di "avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui" (Ef 3,12) e di sentirci e vivere come fratelli e non come nemici e ostili.** Se uno ascolta **seriamente** questo annuncio, non può non cambiare intimamente il suo modo di pensare circa il mondo e circa se stesso, e quindi cambiare il suo modo di vivere. In una parola: **convertirsi**. In che cosa viene, per così dire, sconvolto colui che ascolta questo messaggio? Fondamentalmente in due cose. **Primo: l'uomo non è più solo.** Ciascuno di noi deve cessare di considerarsi "**una monade**" dentro un guscio chiuso in se stesso. Deve cessare di pensare di essere frutto del caso, di essere in balia di un cieco destino e di essere venuto al mondo per caso, di vivere per caso, e di morire per caso. **E' Dio che interviene, che si prende cura dell'uomo** e della sua vicenda umana. **Secondo: l'uomo è chiamato a vivere nella speranza.** Egli non ha come destino il **nulla eterno**, poiché ora Dio è presente ed opera dentro alla sua storia e lo accoglie come suo figlio, rendendolo partecipe del suo amore e della sua gloria.
3. **Cari fratelli giornalisti, questo annuncio di S.Paolo riguarda in modo particolare voi tutti, operatori della comunicazione sociale.** La Chiesa, testimone fin dalle origini della predicazione e delle azioni con cui Gesù ha iniziato il suo Regno, **esiste per comunicare agli uomini questo lieto messaggio.** E' in questo contesto che vedo la vostra professione chiamata **anche** a guardare e a considerare questo messaggio cristiano e il disegno di Dio, che è **un fatto oggettivo storico** dentro il linguaggio mediatico, rendendo i media più capaci di trasmettere e lasciare trasparire anche i contenuti e le verità ultime dell'uomo.
4. Voi lo sapete meglio di me che la comunicazione non può essere ridotta soltanto a questione prettamente tecnica. E come riferimento dei meccanismi massmediali **deve restare la persona che si confronta ogni giorno con l'universo dell'informazione**, variegato e talvolta senza freni. Da qui il tema scelto da Benedetto XVI per la 45ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che verrà celebrata domenica 5 giugno 2011: **"Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale"**. "Anche in un tempo così largamente dominato e spesso condizionato dalle nuove tecnologie, afferma il S.Padre, **resta fondamentale il valore della testimonianza personale:** accostarsi alla verità e assumersi

l'impegno dell'annuncio richiede, per chi opera nel mondo dell'informazione e particolarmente per i giornalisti cattolici, la **"garanzia" di un'autenticità di vita** che non può venir meno, neppure nell'era digitale. **La verità**, continua il S.Padre, resta l'immutabile faro di approdo anche per i mass-media e, anzi, l'era digitale, allargando i confini dell'informazione e della conoscenza, può rendere idealmente più vicino ciò che rappresenta il più importante degli obiettivi per chiunque operi nel mondo dei media".

5. Molto illuminanti e chiare le parole pronunciate dal S.Padre Benedetto XVI il 7 ottobre u.s. ai giornalisti cattolici: "Le nuove tecnologie, assieme ai progressi che portano, possono rendere **interscambiabili il vero e il falso**, possono indurre a **confondere il reale con il virtuale**. Inoltre, la ripresa di un evento, lieto o triste, può essere consumata come spettacolo e non come occasione di riflessione. E allora il Vostro compito è quello di **aiutare l'uomo contemporaneo ad orientarsi a Cristo, unico salvatore, e a tenere accesa nel mondo la fiaccola della speranza** per vivere degnamente l'oggi e costruire adeguatamente il futuro. L'idea poi di vivere come se Dio non esistesse si è dimostrata deleteria: **il mondo ha bisogno piuttosto di vivere come se Dio esistesse**".
6. E molto attento ai giornalisti si è dimostrato il S.Padre il 26 novembre 2010 nell'Assemblea della Federazione Italiana dei settimanali cattolici: "Continuate a essere giornali della gente per **un dialogo autentico fra le varie componenti sociali, palestre di confronto e dibattito sociale fra opinioni diverse che portano alla verità**. Ben sapete come nel contesto della post-modernità in cui viviamo, una delle sfide culturali più importanti **coinvolga il modo di intendere la verità**. La cultura dominante, quella più diffusa nell'areopago mediatico, si pone, nei confronti della verità, con un atteggiamento scettico e relativista, considerandola alla stregua delle semplici opinioni e ritenendo, di conseguenza, compostibili e legittime molte **"verità"**. Ma il desiderio che c'è nel cuore dell'uomo testimonia l'impossibilità di accontentarsi di verità parziali; per questo, la persona umana "tende verso una verità ulteriore che sia in grado di spiegare il senso della vita: è perciò una ricerca che **non può trovare esito se non nell'assoluto**" (Giovanni Paolo II Enc. Fides et ratio33). **La verità di cui l'uomo è assetato, è una persona: il Signore Gesù**. Nell'incontro con questa Verità, nel conoscerla ed amarla, noi troviamo la vera pace e la vera felicità. La missione della Chiesa consiste nel creare le condizioni perché si realizzi questo incontro dell'uomo con Cristo. **Collaborando a questo compito, gli organi di informazione sono chiamati a servire con coraggio la verità, per aiutare l'opinione pubblica a guardare e a leggere la realtà da un punto di vista evangelico**. Si tratta di presentare le ragioni della fede, che, in quanto tali, vanno al di là di qualsiasi visione ideologica e hanno pieno diritto di cittadinanza nel dibattito pubblico. Da questa esigenza nasce il vostro impegno costante **a dare voce ad un punto di vista che rispecchi il pensiero cattolico in tutte le questioni etiche e sociali**".
7. Affidiamo la Vostra missione di giornalisti alla intercessione materna di Maria Santissima e di San Francesco di Sales chiedendo una autentica capacità di lettura, di interpretazione e di presentazione dei fatti di ogni giorno per favorire una cultura educante al bene e alla speranza.
+ Elio Tinti, Vescovo